

NATALE

Capua, Basilica Cattedrale – 25 dicembre 2016

Messa della notte

Sono tre gli schemi di Messa che la Liturgia ci offre a Natale con letture e orazioni diverse: La Messa della notte, quella dell’aurora e quella del giorno.

La Messa di mezzanotte presenta il vangelo della nascita di Gesù e le circostanze in cui avvenne, quella dell’aurora il vangelo dei pastori che accorrono, quella del giorno il prologo del vangelo di Giovanni con la riflessione sul Verbo-la Parola di Dio che si incarna e viene ad abitare in mezzo a noi.

Le tre proposte evangeliche formano un annuncio a tre dimensioni che presentano la nascita storica di Gesù, la risposta dell’uomo all’invito degli angeli, la profonda verità del completamento della Rivelazione che in Cristo manifesta e fa vedere il volto del Padre *“Dio nessuno l’ha mai visto, il Figlio Unigenito ce l’ha fatto conoscere”*. L’incarnazione è il più grande dono che Dio ha fatto all’umanità. Non solo la creazione, ma se stesso; nella nascita di Gesù a Betlemme Dio dona se stesso all’uomo.

Le parole del profeta Isaia sintetizzano quanto è avvenuto col Natale del Figlio di Dio: *“Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce”*.

È la scelta della vicinanza che il Signore ha deciso quando, con l’incarnazione, è venuto a condividere la nostra natura umana. Una scelta incomprensibile senza la fede che ti apre all’orizzonte di Dio.

Nel buio delle vicende umane provocato dall’egoismo, dall’incomprensione, dal rifiuto dell’altro, la vicinanza di Dio consente all’uomo di sperare ancora. Nonostante il peccato l’umanità ha la possibilità di sperimentare la redenzione.

San Paolo nel brano della lettera a Tito parla della grazia di Dio che è apparsa perché impariamo a rinnegare il male e *“a vivere in questo mondo con sobrietà, giustizia e pietà”*. È il programma del seguace di Gesù che vive sempre *“nell’attesa della beata speranza”* che è il ritorno glorioso di Cristo alla fine dei tempi. Paolo sottolinea perché Gesù si è fatto uomo, condividendo tutto con noi, *“per riscattarci da ogni iniquità e formare per sé un popolo puro che gli appartenga, pieno di zelo per le opere buone”*.

Il progetto cristiano della vita sembra cozzare contro l’esperienza giornaliera di un mondo che sperimenta la violenza, la corruzione, l’ingiustizia, la guerra, il terrorismo. Sembra che non vi sia più limite alla cattiveria dell’uomo.

Il Natale del Signore, nonostante il male presente nel mondo, ci ricorda che Gesù, nascendo a Betlemme, ha inserito nelle fibre dell'umanità segnata dal peccato, il germe della redenzione e della speranza.

La profezia di Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura e che vi ho già citato poco fa, rivoluziona le aspettative logiche che fanno predisporre solo ad un male senza fine: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse”*. Dio entra nella storia dell'uomo da sempre tormentata dalla sofferenza e dalla morte. Il profeta continua: *“Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia... perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio”*.

Carissimi fratelli, questo popolo siamo noi, il popolo che annuncia che la luce di Betlemme può illuminare il mondo, che la dimensione della vita, fondamentale per esistere e relazionarsi è la speranza che chiede pazienza e tempo per realizzarsi ma che nasce perché *un bambino è nato per noi*.

Lasciamoci inondare dalla luce che il bambino divino viene a portare sulla terra e, pieni della Sua Grazia, condividiamola con quanti incrociamo sulla nostra strada.

È questa la gioia del Natale che siamo chiamati a portare, è questo quanto dobbiamo trasmettere quando questa sera e domani diremo a tutti “Buon Natale!”, cioè io credo che Gesù ha vinto il male, credici anche tu.

✠ Salvatore, arcivescovo